

IL FRONTO SOCIO-SANITARIO

Fatti e personaggi

La felicità al giorno d'oggi

Incontri e dibattiti nelle scuole

Sabato l'evento con Moccia

L'iniziativa 'Dai un senso alla vita: rispettalà' si chiude con il convegno in Sala Maggiore. Nell'occasione, sarà premiato lo scrittore romano, autore del romanzo 'Semplicemente amami'

PISTOIA

Cosa rende davvero felici i giovani oggi? È la domanda che i sociologi dell'Ans (Associazione nazionale sociologi), dipartimento della Toscana, insieme all'Università Popolare Aligi Bruni di Pistoia, si sono posti, organizzando la diciannovesima edizione di 'Dai un senso alla vita: rispettalà', coinvolgendo due istituti scolastici della nostra provincia, il Coluccio Salutati di Montecatini e il liceo artistico Petrocchi di Pistoia. I risultati di due mesi di incontri promossi all'interno delle scuole saranno illustrati venerdì 8 maggio, nel corso del convegno che si svolgerà nella Sala maggiore del Palazzo comunale di Pistoia. Il simposio, dal titolo 'Dove sta la felicità: dentro o fuori di noi?', chiuderà ufficialmente i lavori iniziati lo scorso 4 marzo.

Durante la mattinata verranno presentati i risultati dei questionari somministrati agli studenti e proiettati i video realizzati dai ragazzi, chiamati a riflettere su come l'avanzata della cultura digitale stia determinando nuovi e complessi stili di vita. Ospite del convegno lo scrittore Federico Moccia, che riceverà il premio cultura Ans 2026, ideato da Antonio Polifrone, per il suo libro 'Semplicemente amami'. Il programma dei lavori, dopo i saluti istituzionali del presidente Ans Toscana Giuliano Bruni e di Pietro Zocconali e Antonio Polifrone (rispettivamente presidente e segretario nazionale Ans), prevede l'introduzione al tema affidata a Federico Bilotti (vice-presidente Ans Toscana), con gli interventi dei sociologi e dirigenti Ans Vincenzo Cerrone, Donato Petrizzo, Giovanni Restivo e Alessandra Di Fortunato.

L'obiettivo — è stato spiegato — è quello di costruire ponti comunicativi tra generazioni, facilitando un futuro più umano attraverso la riscoperta dei legami di comunità. Il progetto, presentato dal sociologo Giuliano Bruni, na-



sce da un'esigenza espressa direttamente dagli studenti.

«**È necessario** trasformare i giovani da spettatori a protagonisti», spiega Giuliano Bruni, sot-

tolineando come la ricerca analizza i bisogni umani nella loro globalità: dalle necessità fisiologiche a quelle indotte dai consumi, che spesso alimentano l'iso-

lamento.

Un elemento di grande innovazione, riproposto per il secondo anno, è la figura del 'Sociologo per un giorno': i ragazzi non saranno semplici uditori, ma parteciperanno al convegno come relatori, accanto ai professionisti, utilizzando il proprio linguaggio per stimolare il dibattito. L'iniziativa dell'Associazione nazionale sociologi vede la collaborazione dell'Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia, dell'Associazione Araba Fenice onlus e dell'Automobile Club Pistoia.

Patrizio Ceccarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARI SUL MAESTRO

«Marino e la pittura»
Incontro con Fergonzi

Appuntamento oggi alle 17 a Palazzo Fabroni per un nuovo step di Primavera al Museo. Nell'ambito della personale ora in corso, si terrà una conferenza di Flavio Fergonzi dedicata proprio al tema Marino Marini e la pittura. L'occasione vuole ribadire lo spessore del maestro anche in veste di pittore, oltre la scultura per la quale il grande pubblico lo conosce maggiormente. Fergonzi racconterà il significato delle opere in esposizione in rapporto alla coeva arte europea e mondiale, interrogando il loro specifico visivo, quello del soggetto e quello del linguaggio. Fergonzi insegna Storia dell'Arte Contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa. L'incontro è a ingresso gratuito.

Le parole di David Nucci, presidente dell'Opi Firenze-Pistoia

Scatta l'allarme sulla carenza degli infermieri

«Numeri preoccupanti: a rischio i servizi»

PISTOIA

«**Valorizzare** il capitale umano infermieristico, rimodulando le condizioni operative, adeguando il trattamento economico, investendo nelle competenze e coinvolgendo gli infermieri nelle decisioni strategiche: questi sono i punti non più rimandabili per invertire la tendenza». A dirlo è David Nucci, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale Firenze-Pistoia, commentando i dati diffusi nei giorni scorsi secondo cui in Toscana si sono registrate circa 800 dimissioni anticipate di infermieri nel corso del 2025. Un dato certificato dalla Corte dei Conti ne suo recente monitoraggio sulla sanità pubblica, che colloca la regione ai vertici nazionali per 'fuga' di personale sanitario, a pari merito con il Veneto e superata solo dalla Lombardia.

«**Il quadro** che emerge dai dati della Corte dei Conti e dalle denunce sindacali evidenzia una



crisi strutturale - commenta David Nucci -. Oltre alle 800 dimissioni del 2025, si stima che nella regione manchino complessivamente circa 5mila infermieri per garantire i servizi minimi. Nella sola Asl Toscana Centro, si è registrata una perdita di quasi 160 infermieri nell'ultimo anno. L'abbandono viene attribuito a carichi di lavoro insostenibili (turni fino a 12 ore), stipendi

non adeguati e il fenomeno del 'burnout' post-pandemia. La 'retention' del personale è oggi una sfida prioritaria vista la carenza di professionisti - prosegue -. È necessario introdurre orari flessibili, soprattutto per i genitori, e agevolare trasferimenti vicino a casa, per una migliore conciliazione vita-lavoro. Ma sarebbe importante anche passare da modelli gerarchici a

reti assistenziali integrate dove l'infermiere collabora paritariamente con altre figure e creare ambienti di lavoro sicuri».

Non secondario il tema del riconoscimento economico. «In Toscana, un infermiere guadagna mediamente tra i 1.850 e i 2.100 euro netti al mese, cifre spesso ritenute insufficienti rispetto alle responsabilità e al costo della vita - prosegue Nucci -. La carenza di personale sta mettendo a rischio l'attuazione dei progetti legati al Pnrr, come l'apertura delle Case della Comunità: secondo la Corte dei Conti, a livello nazionale solo il 3,8% di queste strutture è pienamente operativo a causa della mancanza di personale. In Toscana, la situazione si riflette anche in un aumento delle liste d'attesa e in una pressione crescente sui reparti di emergenza-urgenza. Senza un adeguamento dei contratti e delle condizioni operative, il capitale umano rischia di disperdersi verso l'estero o il settore privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA